

# I sentieri Sconti della Val d'Astico

## Strada dei Tedeschi



Questo è un percorso ad anello che si sviluppa nella **parte orientale del territorio di San Pietro**, passando per le sue contrade situate a ridosso dell'impluvio della **Val di Rigoloso**. La valle è identificata da molteplici nomi, in ragione dei suoi vari tratti: **Vallone di Scalòn, Val di Rio Seco, di Pisavaca e di Rigoloso**, giusto per citarli in ordine. Il giro si chiama "**Strada dei Tedeschi**" perché questo è il toponimo del suo tratto principale che richiama una tradizione popolare che val la pena di raccontare.

Nel 1487 l'arciduca **Sigismondo, conte del Tirolo** e fratello dell'imperatore d'Austria, mosse guerra contro la **Repubblica di Venezia in Val Lagarina**<sup>1</sup>, attaccandola tuttavia anche nei suoi territori montani dei **Sette Comuni**. Non fu il grosso dell'armata arciducatale che penetrò dal **passo delle Vezzene**, ma qualche sua colonna o alcune frange dedite al saccheggio. Fatto sta che occuparono e incendiarono<sup>2</sup> **Asiago, Camporovere e Roana**, che furono colti di sorpresa e non ebbero il tempo di reagire. Gallio invece si sottomise pagando un tributo. Solamente **Rotzo** riuscì a difendersi bloccando i lanzichenecchi sulla **Val Martello**. Infatti anche in quei pressi c'è l'analogo toponimo dei **Toizenbisen (Pra' Tedeschi)**. Forse accadde che dal quel punto quelle milizie tentassero di scendere in **val d'Astico** per le impervissime valli laterali del **Vallone dello Scalòn**, per aggirare lo sbarramento di **Rotzo**. L'attacco venne infine sospeso e le milizie richiamate per non creare pregiudizio ai commerci, ma il toponimo rimase impresso, forse per lo scampato temuto pericolo.

L'anello si svolge su un percorso circolare, prevalentemente su sentiero, che alterna tratti abitati e strade vicinali a coste vallive un po' selvagge su tracce appena accennate e non segnalate; appartiene perciò di diritto alla categoria degli "**sentieri sconti**". È percorribile dall'escursionista medio in tre/quattro ore lungo un tragitto molto vario **lungo circa 11 Km** e con un dislivello altimetrico netto di 640 metri. Ampi panorami si aprono sulla valle e le circostanti montagne lungo il percorso, offrendo scorci visuali sorprendenti e inconsueti.

Si parte dal **parcheggio delle Fontanelle [Via Martiri 1848]**, dove normalmente si trovano sempre posteggi liberi nel secondo livello e si può fruire del ristoro delle sottostanti caratteristiche fontane coperte, alimentate da fresca acqua sorgiva. Si scende dunque alle fontane per la scaletta accanto al capitello e si sale per il sentierino contornato dalle **Plotte**<sup>3</sup> che immette nella **contrà Fontanelle, chiamata localmente Chéca** e caratterizzata dalla caratteristica architettura con poggiali a volto delle case più antiche. Si continua lungo la salita che porta alla piazza del paese, proseguendo quindi sulla **Via Santa Barbara, detta l'Aréta**, che si stacca sull'angolo meridionale della piazza in corrispondenza del **capitello di Sant'Antonio**. Si percorre questa strada, che è la più antica del paese e un tempo la sua principale arteria, incontrando subito a destra una panoramica specola sulla valle dell'Astico, che si apre fra le case. Risalta lo stretto andamento della via, dove a tratti

<sup>1</sup> Strada dei Tedeschi

<sup>2</sup> In questa e nella successiva incursione del 1508 andarono distrutti i documenti della storia più antica dei Sette Comuni.

<sup>3</sup> Plotte sono qui chiamate le delimitazioni dei sentieri e delle proprietà fatte con lastre di pietra rossa d'Asiago. Si chiamano Stoan Platten (lastre di pietra) in cimbro.

### LOCALITA'

Italia • Veneto  
San Pietro Valdistico  
Vicenza



### SEGUI IL SIMBOLO DEL CICLAMINO!

Il ciclamino dei Sentieri Sconti ti guiderà nei punti cruciali nel percorso.

Media



↔ Lunghezza 11 km

🕒 Durata senza soste 3 ore  
con tranquillità 5 ore

⬇️ Dislivello 640 slm

🌳 Altitudine quota 1.040 m

📍 Partenza Contrà Fontanelle

🚩 Arrivo Via Martiri '48, S. Pietro Val.

☀️ Periodo sconsigliato In tutte le stagioni, in assenza di neve

### ATTREZZATURA

✓ Pedule leggere da trekking

### DOVE PARCHEGGIARE?

Si posteggia l'auto nel parcheggio di contrà **Fontanelle-Via Martiri 1848**, di solito libero nel suo secondo livello, accanto al capitello.

### NOTE

Percorso ad Anello - Sentiero che si svolge su un percorso circolare, prevalentemente su sentiero, che alterna tratti abitati e strade vicinali a coste vallive un po' selvagge su tracce appena accennate e non segnalate. - Fontane durante il percorso.

Per seguire via web consigli e altro:



SCAN ME!

emerge l'originale acciottolato e la roccia viva sulla quale sono fondate le sue case, che ora purtroppo sono per lo più disabitate. Un tempo non lontano, qui, dove ora domina un assordante silenzio, era pieno di vita, di attività e di bociaria<sup>4</sup>. Ora quei bambini sono sparsi in ogni angolo della Terra, sulle vie dell'emigrazione che ha spopolato queste montagne. Scendendo, sulla destra si apre un porticato che dà su un cortiletto interno, dove c'erano stalle, stalòti<sup>5</sup>, pollai e conigliere, un tempo configurazione tipica dell'abitato. Si scende fino a raggiungere, sulla sinistra, lo slargo dei **lavatoi dell'Ara**, da dove si sale alla strada principale per le scalette poste alla loro testata. Queste fontane, realizzate con massicci lastroni in pietra rossa d'Asiago, saldati con chiavi di piombo e levigati dall'uso, erano presenti in ogni contrà e servivano da lavatoi per i panni e da abbeveratoi per il bestiame, nonché per le numerose attività che impiegavano l'acqua, come la messa in moja dele stropè<sup>6</sup>, per legare le viti, o dei védi e vedù<sup>7</sup> per preparare la vendemmia. Ora si prosegue a destra lungo il marciapiede della strada principale fino al **Parco dell'Emigrante**, dall'evidente sfera sospesa che simboleggia il globo terrestre. Altri evocativi simboli costellano questo piccolo parco, voluto per rendere testimonianza ai tanti, troppi, emigranti che hanno lasciato questa valle. Si continua sulla strada, attraversando il ponte con la cascatella della **Val del'Orco**, superando il cimitero e salendo poi **Via Righela** al primo bivio sulla sinistra di fronte alla fermata dell'autobus. Superata la prima curva si stacca sulla sinistra l'antica Strada dei Magli che conduce a contrà Costa; la si percorre in salita fino a sbucare sulla Strada del Monte, la carreggiabile che conduce a Rotzo. La si attraversa salendo il saliso cementato di fronte che immette in contrà Costa a fianco del capitello mariano. Il Capitello e la fontana, con le case raccolte intorno, sono gli elementi ricorrenti di tutte le contrade sparse su queste montagne. Il **Capitello della Madonna** venne originariamente eretto per voto a seguito del colera del 1848, l'ultima storica pestilenza che mieté molte vittime. La fontana al centro della contra', costituita da massicce lastre di rosso ammonitico, è anch'essa antica e forse la più bella del circondario e merita senz'altro una sosta per assaporarne l'acqua proveniente dalle soprastanti sorgenti. Nel luglio del 1944 **contrà Costa** venne bruciata per rappresaglia dai nazi-fascisti e vi vennero fucilati quattro partigiani e un civile<sup>8</sup>, in uno dei numerosi e tragici eventi che caratterizzarono quel conflitto da queste parti.

Si prende ora ad est la strada verso la valle, che in pochi passi ci condurrà al **ponte di Pisavaca**, in un ambiente generalmente fresco e ventilato anche d'estate e sormontato dalla caratteristica sorgente pensile scrosciante<sup>9</sup>. In questo tratto di valle, fortemente incassato e perciò naturalmente protetto dai tiri dell'artiglieria, nel 1916 venne edificata una piccola cittadella militare austro-ungarica, comprendente ospedale, stazione della teleferica, magazzini, nonché alloggiamento per la truppa e per gli ufficiali, quest'ultimo pomposamente chiamato "Hotel Valdastico". Di quell'insediamento non è rimane traccia. Si prosegue ora lungo la **Strada del Monte**, secolare arteria di collegamento di **Rotzo** con San Pietro, che fu una sua frazione di valle fino al 1941, data di costituzione del comune di **Valdastico**. Questa strada venne resa carrozzabile solo nel 1876 e poi variamente rimaneggiata, ma fu da sempre il percorso più breve e praticato per raggiungere **Rotzo e i Sette Comuni**. Il nastro asfaltato, pur angusto per i moderni criteri di viabilità, è perciò intersecato da numerosi scùrtoli, ossia scorciatoie che tagliano i tornanti e permettono di accorciare il percorso pedonale salendo il pendio lungo un tragitto più ripido ma più breve. I vari scùrtoli si staccano perciò lungo la strada ed è facoltà dell'escursionista scegliere l'una o l'altra modalità di salita, oppure di alternarle. Purtroppo gli scùrtoli sono ora praticati solo saltuariamente e pertanto la vegetazione li sta velocemente fagocitando, anche se alcuni tratti mantengono una loro evidente impronta a testimoniare l'importanza e la cura che ebbero in passato.

Si sale il dunque il **Monte di Rotzo** fino ad arrivare alla stazione di pompaggio dell'acquedotto della **rete Altopiano Servizi**, che pompa l'acqua della **Val Civetta**, in territorio di **Lastebasse, fin sull'Altopiano**. I **Sette Comuni** infatti, data la natura carsica e porosa della montagna, scarseggiano di sorgenti in quota e dunque l'approvvigionamento idrico è alimentato tramite pompaggio dalle generose sorgenti della **Val Civetta** ad ovest e delle **Grotte di Oliero** ad est.

Proprio a lato dell'acquedotto si stacca a sinistra la Strada dei Tedeschi, che immette verso l'impluvio dello **Scalòn** attraversando in costa i contrafforti **dell'Obergrubele e del Calghen**. Il percorso non è segnalato, ma è del tutto evidente ed intuitivo e prosegue addentrandosi lungamente nell'ombrosa faggeta cedua, in moderata salita. Si tratta tuttavia d'un vicolo cieco, non avendo un approdo specifico e essendo servito per secoli soltanto per lo sfruttamento dei boschi di questo versante, perciò ad un certo punto termina. In realtà lo continua una traccia che s'inerpica brevemente e conduce al piccolo **baito di Mosca**<sup>10</sup>, che ne è divenuto il capolinea effettivo. Il baito è spartano, ma ben tenuto, segno che è ancor vivo negli abitanti del paese l'atavico rapporto con la montagna. Fatta una meritata sosta al baito, occorre ritornare sui propri passi fino alla **Strada dei Tedeschi** e di lì scendere ancora per qualche centinaio di metri per incrociare l'evidente impluvio della valle di **Scalòn**. Qui bisognerà fare un po' d'attenzione: sulla destra dovrebbe staccarsi una traccia di sentiero che scende il solco vallivo, ma purtroppo il primo tratto è dirupato, per cui occorre individuare a vista l'andamento del percorso più in basso e raggiungerlo scendendo brevemente il pendio ad intuito. Questa traccia conduce alla sottostante contrà Costa attraversando in quota l'impluvio già solcato a valle durante la salita. Si scende pertanto fino a raggiungere il Vallone dello **Scalòn**, superato il quale il percorso si fa più disteso e conduce ai **Pra' dei Costa**, pianori un tempo coltivati e presidiati da due grandi bàiti in muratura. Qui si trasferivano un tempo le famiglie proprietarie durante la bella stagione, con le bestie minute al seguito, per strappare alla montagna tutto quanto potesse dare in termini di foraggio, combustibili e anche qualche coltivazione. Si prosegue nella discesa per l'evidente traccia, incrociando il vecchio acquedotto del seciarèto, che alimentava la fontana della contrà.

Si continua per il vecchio saliso che scende alla sottostante **contrà dei Furlani**, un più moderno nucleo abitato risalente al primo dopoguerra. Superata la prima casa verso il paese, si scende subito a sinistra lungo il tracciato laterale della strada che conduce verso valle con un'ampia svolta, lambendo le lunghe **piantà**<sup>11</sup> **degli Àldere**; si attraversa ora il guado sulla **Val del'Orco**, raggiungendo poco più avanti la provinciale nei pressi del **Parco dell'Emigrante**. Di là si sale per la strada del paese raggiungendo la piazza e facendo a ritroso il percorso fatto in partenza sino a raggiungere il parcheggio.

<sup>4</sup> *Fanciulli e ragazzi intenti nei loro giochi e passatempi.*

<sup>5</sup> *Angusto ricovero destinato ai maiali.*

<sup>6</sup> *Giovani rami del salgàro (Salix Alba), messi in ammollo per renderli più flessibili.*

<sup>7</sup> *Tini, tinozze e barili.*

<sup>8</sup> *Come ricorda il cippo eretto lungo la carrozzabile sottostante.*

<sup>9</sup> *La sorgente sgorga da un singolare cuscino di muschio appeso sulla parete in alto a destra, che verosimilmente è all'origine del toponimo; essa è particolarmente attiva nei mesi più piovosi.*

<sup>10</sup> *Dal soprannome della famiglia Slaviero di San Pietro che ne è proprietaria.*

<sup>11</sup> *Strisce di terreno lunghe e strette che fasciano questo conoide alluvionale.*

*Articolo di **Gianni Spagnolo**.*

*La descrizione del sentiero è indicativa, lo scopo è di invogliare l'escursionista a percorrerlo. Consigliamo, per evitare di imbattersi in errori, di farsi accompagnare da persone del posto o da apposita guida.*

